



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI GUGLIELMO MARCONI

FACOLTA' DI SCIENZE POLITICHE

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE POLITICHE

***L'Europa secondo De Gasperi: proposte istituzionali e prospettive
teoriche negli anni della ricostruzione***

Relatore

Ch.mo Prof. *Angelo Arciero*

Candidato

Lucia Landi

N° Matricola SP000462

ANNO ACCADEMICO

2010-2011

INDICE

<i>Introduzione</i>	3
Capitolo 1	
L'Italia e l'avvio del processo di unificazione europea (1943-1948)	
1.1 Il sogno federalista e il Manifesto di Ventotene	8
1.2 Il Piano Marshall e il recupero italiano	12
1.3 Il Patto di Bruxelles	14
1.4 La conferenza dell'Aja e il Memorandum Sforza	19
Capitolo 2	
L'Italia dalla CECA al fallimento della CED (1948-1954)	
2.1 La svolta atlantica dell'Italia e il Consiglio d'Europa	22
2.2 L'Italia e i negoziati del Piano Schuman: la nascita della CECA	28
2.3 Il fallimento della CED e il ruolo dell'Italia	33
Capitolo 3	
De Gasperi e L'Europa	
3.1 L'Europa nel pensiero di De Gasperi	39
3.2 De Gasperi dal primo dopoguerra alla caduta del fascismo	41
3.3 L'Europeismo durante il secondo conflitto mondiale	45
3.4 L'Europa nel secondo dopoguerra	47
3.5 La Politica Degasperiana: nazionale ed estera nel decennio di governo	49
3.6 De Gasperi e la prospettiva europea	57
3.7 De Gasperi e il federalismo europeo	62
3.8 La comunità politica europea e la comunità europea di difesa	64
3.9 L'impegno politico di De Gasperi nella questione di Trieste	74
Capitolo 4	
L'attualità del pensiero di De Gasperi	
4.1 L'Europeismo di De Gasperi secondo G. Gonella	83
4.2 U. Corsini: il pensiero di Alcide De Gasperi per l'Unità Europea e la sua incidenza attuale	87
4.3 Alcide De Gasperi e il suo contributo al presente e al futuro	91

4.4	M. R. De Gasperi e P.L. Ballini: De Gasperi, "un europeo venuto dal futuro"	105
4.5	Autori a confronto	111
	<i>Conclusioni</i>	117
	<i>Documenti</i>	121
	<i>Bibliografia</i>	143

L'Europa secondo De Gasperi: proposte istituzionali e prospettive teoriche negli anni della ricostruzione

Questa tesi ha come soggetto principale la politica estera di De Gasperi, durante gli anni della ricostruzione, dalla sua nomina a ministro degli esteri nel Dicembre del 1944, allorchando fu costituito il secondo governo Bonomi, fino al 1954, anni considerati i più difficili e impegnativi del percorso comunitario.

L'obiettivo principale del presente lavoro è stato quello di porre l'attenzione sull'incidenza del contributo dell'Italia all'unità europea e sulla posizione assunta dal nostro Paese all'inizio del processo di unificazione europea alla luce del decisivo apporto di De Gasperi.

La forte vocazione europeista dell'Italia ha fatto sì che il nostro Paese si impegnasse immediatamente nel percorso che ha portato alla costruzione europea, un percorso che ha avuto effetti nei rapporti tra gli Stati europei, dando loro la possibilità finalmente di utilizzare quei mezzi utili per superare i conflitti del passato, evitando che si potessero verificare ulteriori conflitti.

Il processo di unificazione europea è maturato gradualmente, tra il 1943 e il 1957 anche grazie al Piano Marshall istituito per la ricostruzione dell'Europa e alla necessità di superare la storica contrapposizione franco-tedesca, al fine di recuperare il contributo decisivo della Germania nel contenere la minaccia sovietica e ristabilire l'equilibrio europeo e mondiale.

Certamente il clima internazionale post-bellico, la Guerra fredda, hanno influenzato l'inizio del processo di integrazione europea. La dottrina Truman e il piano Marshall sono stati i due pilastri, ideologico l'uno, economico l'altro, sui quali gli americani hanno costruito il blocco occidentale. Il terzo pilastro è stato il Patto Atlantico che ha rappresentato il sistema difensivo del blocco.

Nelle prime fasi del processo di integrazione europea è certamente importante il contributo italiano nella figura del Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi.

Assieme a Sforza, De Gasperi portò l'Italia ad essere tra i membri del Consiglio d'Europa e il 18 aprile 1951 firmò il Trattato istitutivo della Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio, facendo del nostro Paese uno dei sei Paesi fondatori della CECA.

Va sottolineato, però che già nel periodo della Resistenza e, in alcuni casi addirittura nel primo dopoguerra, si era manifestato in Italia un forte interesse per l'europeismo.

Da Luigi Einaudi ad Altiero Spinelli, l'obiettivo strategico è stato quello di lottare per la federazione europea e per il superamento di ogni nazionalismo.

Con il Piano Schuman e la costituzione della Comunità del Carbone e dell'Acciaio (CECA) nacque l'Europa dei Sei (Francia, Gran Bretagna, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo) che, istituendo un'Alta Autorità sovranazionale, realizzò il primo fondamento concreto di una federazione europea. Sul modello della CECA è stata, poi, progettata col Piano Plevén la costituzione di un Esercito Europeo nel quadro di una Comunità Europea di Difesa (CED), ma le preoccupazioni francesi per il riarmo tedesco in un ambito sovranazionale, hanno impedito l'entrata in vigore del nuovo Trattato, mettendo fine al sogno degasperiano di una Comunità Economica Politica (CEP).

De Gasperi sarà l'ispiratore, oltre che il principale sostenitore, dell'articolo 38 del Trattato CED, in base al quale l'Assemblea, entro sei mesi dalla sua entrata in vigore, avrebbe dovuto preparare un progetto per trasformare la comunità in un organismo federale, dando luogo alla nascita di un'assemblea con veste di "precostituente europea".

Nonostante alcuni Stati europei fossero poco propensi ad abbandonare ogni velleità nazionalistica, il riarmo tedesco venne realizzato nell'ambito della Alleanza Atlantica e dell'Unione Europea Occidentale (UEO).

Naturalmente, per comprendere meglio l'apporto della Statista, si è rivelato utile la lettura di fonti documentarie dirette e l'analisi della situazione internazionale al fine di valutare più adeguatamente le ragioni delle scelte compiute dall'Italia e il suo rapporto con gli altri Paesi coinvolti nel percorso di integrazione europea in occasione dei passaggi più difficili e impegnativi del percorso comunitario tra il 1943 e il 1957.

La prima parte di questo lavoro è dedicata ai primi sviluppi del processo di unificazione: il Manifesto di Ventotene (espressione di un ideale federalistico), il Piano Marshall (un programma di aiuti economici e finanziari all'Europa voluto dagli Stati Uniti), il patto di Bruxelles (che segnava una nuova apertura diplomatica dell'Italia sul piano internazionale), il congresso dell'Aja (primo tentativo di cercare una nuova via per l'Europa, o di unione o di federazione europea).

La seconda parte descrive la svolta decisiva dell'Italia nel quadro internazionale dalla nascita della CECA fino al fallimento della CED. E' qui

che l'impegno federalista di De Gasperi troverà la sua massima espressione, mirando ad istituire una vera e propria Comunità Politica Europea, anticipando di circa trenta anni la nascita del Parlamento Europeo.

La terza parte è dedicata all'analisi dell'affermazione della figura di De Gasperi e della sua attività nella DC, del suo ruolo in politica interna (la rottura con le sinistre, i rapporti con il Vaticano e gli Stati Uniti), del suo impegno in politica estera.

Grande ed attuale è il pensiero di De Gasperi sull'idea di Democrazia. Nel 1947 De Gasperi scriveva che la Democrazia non è uno statuto, né la Repubblica una bandiera; la democrazia è addestramento e vigilanza costante, un bene prezioso da riconquistare ogni giorno.

De Gasperi, inoltre, aveva compreso prima di molti altri in Italia che era indispensabile per la nuova Europa, dopo il secondo conflitto, sviluppare una politica su scala continentale che le permettesse di prendere coscienza del proprio destino nel nuovo scenario bipolare che andava affacciandosi e che costituirà la linea fondamentale dell'azione di governo dei paesi europei occidentali nei primi anni del secondo dopoguerra.

L'europesmo costituisce certamente l'aspetto più significativo degli ultimi anni dell'attività diplomatica di Alcide De Gasperi.

La quarta parte è dedicata alle interpretazioni e proiezioni del pensiero di De Gasperi da parte di alcuni studiosi: Gonella, Corsini, Scoppola, Durand, Romano, Ballini e M. R. De Gasperi, i quali sostengono che il percorso politico di De Gasperi non fu facile.

Egli fece spesso scelte difficili, molto spesso criticate: dalla costante ricerca della collaborazione con i laici, alla difesa della libertà politica, dalla difesa delle istituzioni alla ricerca costante della conciliazione.

Fu il primo a dialogare con gli Stati Uniti, a restituire all'Italia un ruolo europeo e mediterraneo. Per tutti questi motivi, certamente a De Gasperi va riconosciuto sia il merito di primo tra i padri della Repubblica, sia di un uomo politico moderno dal pensiero insuperato, che sapeva precorrere i tempi e guardare con fiducia al futuro.

Ancora oggi ci si rende conto che lo sviluppo di un'identità europea, tanto desiderata e sognata da Alcide De Gasperi, non è presente nell'animo degli Italiani, in quanto solo pochi si sentono partecipi alla vita europea e pronti a mettersi in gioco per la collettività europea.

E' inutile, infine, secondo De Gasperi, pensare ad una ricostruzione economica e materiale di un Paese se il popolo non riconquisterà la sua forza morale. In questo pensiero è presente tutta l'attualità

dell'insegnamento di De Gasperi, soprattutto in un momento come il nostro caratterizzato da una profonda crisi sia economica che, appunto, morale.